

DOPO CHE SONO STATE INVIATE LE LETTERE DI RICHIAMO

No vax, 880 operatori sanitari non hanno risposto all'Asl

Soltanto in 4 hanno scritto che non intendono vaccinarsi. Dopo il rifiuto iniziale in 584 hanno invece cambiato idea aderendo alla campagna

I primi quattro hanno già scritto nero su bianco che non intendono vaccinarsi. Ma, a un mese dall'invio delle comunicazioni, ben 879 operatori sanitari no vax (per credo ideologico o per

motivi di salute) non hanno ancora risposto alla lettera di richiamo inviata dall'Asl.

L'obiettivo era invitarli alla vaccinazione, obbligatoria per legge per chi lavora in sanità. I numeri sono stati resi noti ieri da Alisa, che ha fotografato un quadro abbastanza preoccupante, anche se ancora non del tutto chiaro in provincia. A fronte di 2.072 comunicazioni inviate (più di 400 sono state recapitate

a dipendenti dell'azienda sanitaria, le altre 1600 a farmacisti, medici della sanità privata, dentisti, infermieri e oss), la struttura di Igiene e Sanità pubblica dell'Asl ha ricevuto soltanto 1.193 riscontri.

Tra questi 584 operatori hanno cambiato idea e, dopo il rifiuto iniziale, hanno deciso di aderire alla campagna in un secondo tempo e ora si sono già vaccinati con alme-

no una dose. Altre 296 persone sono prenotate e in attesa di immunizzarsi. L'istantanea fa registrare anche 309 persone che hanno chiesto l'esonero per motivi medici o giustificazioni che vanno certificate.

La posizione più pesante e di difficile soluzione è però quella dei quattro sanitari che hanno già risposto che non intendono sottoporsi alla vaccinazione. Tra le ragioni ci sono anche motivi ideologici e il rischio principale è che il numero dei rifiuti aumenti ancora. Il risultato è un grande problema per l'Asl e per gli Ordini professionali, che al momento dovranno gestire almeno 313 posizioni, ricollocando o sanzionando le persone. Un distinguo è



Vaccinazione contro il Covid

d'obbligo: per quanto riguarda i dipendenti diretti dell'Asl il tema "no vax" è già stato al centro di una trattativa sindacale e l'azienda si è impegnata a ricollocare in primis chi non potrà vaccinarsi per patologie e questioni di salute.

Ma ha anche annunciato sanzioni per chi ancora intenderà resistere per motivi ideologici. Si va dal cambio di mansione alla decurtazione dello stipendio, fino al licenziamento. Una misura estrema che i sindacati vogliono evitare. Nel caso di farmacisti, dentisti o medici liberi professionisti, invece, è prevista la sospensione dall'Ordine per chi non si vaccina per ideologia. Molto dipenderà dai prossimi giorni: l'auspicio è che altri accettino la vaccinazione, avvalendosi anche della nuova possibilità di sottolineare nel consenso informato il fatto che non si tratta di una scelta libera, bensì un adempimento obbligatorio.—

L. B.